

# CLUSANE

[articolo ricavato dal sito del Comune di Iseo [www.comune.iseo.bs.it](http://www.comune.iseo.bs.it)]

**Clusane**, il cui toponimo potrebbe derivare da Clodius o da Chiusa, per la sua favorevole posizione può definirsi uno dei più antichi insediamenti a lago, con tracce di attività palafitticole, con la sicura presenza dei Romani, dei Longobardi e dei monaci di Cluny. L'ambiente naturale, dominato da paludi e canneti, costituiva un ecosistema ricchissimo di vita che permetteva alle comunità primitive, insediate ai bordi del lago fin dal paleolitico, di avere a disposizione una diversificata offerta alimentare (caccia, pesca, piccoli orti), come dimostrano le punte di freccia e i tanti reperti archeologici trovati in questa zona. Particolarmente importante fu il ritrovamento di una lapide con dedica a Giove, ora conservata



al **museo Maffeiano** di Verona. Resti di una villa romana sono ancora visibili sul lungolago dove, sul paramento in pietra, sono riconoscibili una nicchia a pianta semicircolare affiancata su entrambi i lati da una serie di archetti ciechi. Il vasellame rinvenuto durante scavi archeologici di emergenza hanno consentito di datare l'edificio al I-II secolo d.C..

In età longobarda, in questo tratto di lago, vi erano le riserve di pesca del Monastero di **Santa Giulia** di Brescia. Nel 1093 alcuni nobili di stirpe longobarda donarono al **Monastero Benedettino di Cluny** la cappella dedicata ai Santi Gervasio e Protasio esistente nel castello di "**Clixano**". I monaci francesi si insediarono nell'antico castrum sul promontorio, dove ora si trova la "chiesa vecchia" e lì fondarono un priorato. Furono probabilmente i monaci a dare impulso alla bonifica dei terreni paludosi di questa zona e a raccogliere contadini e pescatori intorno al piccolo monastero: da quelle comunità si svilupparono poi nei secoli successivi la Vicinia ed il Comune. Il paese dunque si costituì attorno all'antico castrum che racchiudeva, oltre alla chiesa, il primo nucleo di case. Nel XIV secolo, sulla propaggine occidentale del dosso ed all'esterno del borgo fortificato, fu edificato un castello residenziale (detto del Carmagnola) mentre fuori dalle mura, a diretto contatto con il lago, vi era il piccolo porto con affacciate le abitazioni dei pescatori. Il catastico di **Giovanni da Lezze** (1610), segnala a Clusane il castello circondato da mura e ponte levatoio, con bellissime case di proprietà dei nobili bresciani, **Sala, Maggi, Coradelli**, e due mulini in prossimità del lago. A quell'epoca e fino alla fine dell'Ottocento gli abitanti erano quasi tutti pescatori.

Nel 1906 venne aperto sulla riva del lago l'opificio della **filanda Pirola**, che occupava quasi tutte le donne del paese. Il centro di Clusane fu Comune autonomo fino al 1927, mentre oggi è frazione di Iseo. La fisionomia del centro abitato cambiò radicalmente nei primi anni del Novecento in seguito alla costruzione della strada principale Iseo-Paratico e l'affermarsi di nuove forme economiche che trasformarono i pescatori in ristoratori. Il cambiamento fu dovuto proprio alla capacità di cucinare il pesce di lago, in particolare la tinca. Una forte espansione urbanistica si sviluppò sia lungo la strada provinciale, sia nella parte verso la collina, dove vennero costruiti gran parte dei ristoranti.

A lago rimasero evidenti i segni della lunga, importante e particolare storia legata alla pesca fatta soprattutto in acque basse, con antichi strumenti come la fiocina, l'arma più antica con cui si praticava l'attività venatoria sulla terra ferma e qui impiegata, forse per la prima volta nell'acqua: il "**furù**". Altri interessanti sistemi di pesca si erano sviluppati in questo tratto di lago, come "i légner", "le fascine", "le pescaie", il "rét", oggi in disuso. A Clusane si possono ancora vedere utilizzate vari tipi di nasse come i caratteristici berta velli, tamburelli e la "parola", una delle tre grandi monumentali pentole dove si tingevano con le bucce di castagne le reti.

La zona lacustre di fronte al paese è denominata "**Foppa di Clusane**" e costituisce il regno della tinca, pesce di acque basse. Quando i pescatori cominciarono a cucinare, nelle prime osterie del paese la tinca al forno, ripiena di pane e servita con la polenta, fu subito un successo turistico e Clusane diventò "**il paese della tinca al forno**".